

Riapre a Genova l'antica barberia Giacalone

Racconti di mare tra forbici e rasoi

Era la barberia dei marinai, dieci metri quadrati in completo stile liberty dove la famiglia Giacalone esercitava l'arte dei rasoi. Morito Italo, non c'era più un Giacalone disposto a rilevare quella bottega di Vico dei Caprettari nei «caruggi» di Genova. Così quell'angolo intatto di specchi e decorazioni (la prima barberia vincolata dalla Soprintendenza) è stato acquistato dal Fai che lo aprirà al pubblico da domani e lo darà in gestione ad un barbiere vero.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

Nei quartieri dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi capiniani abbronzati e intrepidi marinai andavano a farsi la barba e i capelli dopo le lunghe traversate atlantiche. Quel piccolissimo spazio, soltanto dieci metri quadrati, conteneva tutte le storie dell'oceano. Quella era la barberia di Vico dei Caprettari, la bottega di mastro Emanuele Giacalone. Il Figaro genovese l'aveva aperta nel 1908, prima come affittuario e poi come proprietario proprio per i «camalli» del porto, i pescatori e i marinai di passaggio. Un attimo di relax, sotto forbici e rasoi, durante il quale narrare l'ultima avventura dei mari.

Nell'epoca del liberty
Si parlava di porti maledetti e fortuiti incontri con la sorte di città d'oro e città di miserie di naufragi.

e salvataggi. E lui, Emanuele il barbiere, spaziava nel mondo navigando nei suoi dieci metri quadrati. Sognava e spennellava immagini nava e radeva. Nel 1922 in figlio Italo stesso mestiere, stessa bottega, stesso vicolo, aveva deciso di rinnovare la barberia. Quella era l'epoca del tardo liberty, tutto vetri, fatto di forme semplici e lineari, preludio al gusto Decò. Ed ecco che i dieci metri quadrati del Giacalone divennero un trionfo di specchi e decorazioni. «Andiamo a vedere lo spettacolo del Giacalone», si diceva nei vicoli. I suoi specchi erano diventati il sole del centro storico genovese.

Italo in quella bottega ci ha lavorato sino alla fine dei suoi giorni, nel 1989. Non c'era più un Giacalone disposto a fare il barbiere, per la disperazione della vedova signora Alba. Molti antiquari del centro storico avevano messo gli occhi su

quell'angolo liberty. Uno in particolare aveva un progetto di smontare tutte le parti decorative. Quella barberia divenne un caso in Italia, fu la prima vincolata dalla Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici. I vincoli si sa sono importanti, ma non comportano un uso degli spazi. La bottega così ha perso la sua vita, il ticchettare delle forbici, lo sciacquo dell'acqua, il lento scivolo del rasoio sulla pelle, le chiacchiere dei clienti, i racconti di luoghi lontani e vicini, il vociare dei «caruggi». Sulla bottega del Giacalone ha posto l'attenzione uno storico dell'arte, Ferdinando Bonora, il quale ha proposto al presidente del Fai (Pondo per l'ambiente italiano) di comprare quello strano ma significativo acquisto.

Recupero completato

Egidio Gaslini, presidente della delegazione ligure, è riuscito a trovare i soldi sufficienti, ventisei milioni, per il recupero. L'intervento della Cassa di Risparmio di Genova per il restauro. E la vedova Giacalone è stata ben felice di far rivivere la bottega del marito. Ora il recupero è stato completato e domani la barberia del Giacalone sarà aperta (dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 17) per la prima volta al pubblico. Ma c'è di più. Cosa fare di quei dieci metri quadrati di liberty? Il Fai ha deciso di darli ad un vero barbiere, anche se non si chiama Giacalone. Per adesso due

parrucchieri hanno risposto all'appello del Fai. La condizione prioritaria è ovviamente il mantenimento integrale dello spazio. Sul soffitto campeggiano cristalli colorati, inseriti in riquadri sulle pareti, sono pannelli rettangolari, motivi a losanga e ogive incrociate. Il tutto in vetro, ottone e legno. In basso, piastrelle bianche, tutto attorno specchi ovali e in alto lampadine in cristallo e appliques alle pareti. A compiere il miracolo di mantenere intatta la barberia è stato Edoardo Bottaro, un artigiano napoletano di quel vetro d'arte che nel 1922 costruì le decorazioni. «Nel restauro», dice l'architetto Gustavo

Dufour, curatore dell'opera, «tutti i vetri, dagli specchi ai pannelli, sono stati accuratamente smontati, puliti, ristrutturati e riposizionati con rinforzo dei telai di supporto».

Ora torneranno i clienti

«L'unica componente di arredo non originale è la parata interna della porta di accesso. Ma grazie alle testimonianze e alla memoria dei vecchi artigiani del centro storico di Genova, siamo riusciti a ricostruire l'identica con la scritta "Barbiere" e i vetri colorati. Anche in segno estremo è frutto di ricostruzioni basate su ricordi e immagini». Facendo la massima attenzione a recuperare ogni singolo oggetto

ammalorato e deteriorato dal tempo, si è deciso di puntare ad un recupero funzionale della barberia in modo che i Giacalone avessero dei degni eredi. In questo modo si sono introdotte delle migliorie sostanziali (come l'adeguamento dell'impianto idrico e la fornitura dell'acqua calda) sulla falsariga dei vecchi impianti realizzati all'esterno. Adesso nella barberia si respira l'aria di un tempo, sono ricomparsi i rasoi, le colonie, le boccette a spruzzo, i pettini e le spazzole. Ancora non si sente l'odore della schiuma dei dopobarba, dei profumi, degli asfintogeni e delle lozioni. Domina ancora l'odore dello stucco e del cemento.

Le seggiole girevoli sono diventate due, una è andata perduta, rubata e lavata sono intatti, due vecchi asciugamani col prezzo sono usciti dal ripostiglio, qualche confezione di «miracoloso impacco» si è salvata dall'incendio. Qui c'è stato aggiunto un libretto del Fai «Non difendiamo solo castelli vili e colossi», dicono i responsabili dell'organizzazione. Torneranno i barbiere torneranno i clienti, passeranno i turisti a scattare fotografie, mancheranno forse le storie di mare. Ma questo alla signora Alba non interessava molto. Per lei era importante rivedere l'insegna del marito lucidata come un tempo.



L'ultimo titolare dell'antico negozio di barberia, Italo Giacalone



Relazione illustrativa del bilancio consuntivo 1994 della coalizione politica Progressisti

La coalizione politica Progressisti riunita il 3 febbraio 1995 in presenza dei rappresentanti dei partiti componenti la coalizione, ha discusso il bilancio finanziario consuntivo dell'anno 1994 e la relazione accompagnatoria di Maurizio Chiochetti suo rappresentante legale in ottemperanza alle prescrizioni della legge n. 195 del 2 maggio 1974 e successiva legge di modifica n. 659 del 18 novembre 1981 e decreto del 28 luglio 1982 che definisce il modello per la redazione dei bilanci dei partiti politici che hanno usufruito dei contributi statali previsti dalle suddette leggi.

Inoltre facendo riferimento alla legge n. 515/93 che dispone il pagamento del rimborso delle spese elettorali ai gruppi di candidati concorrenti per l'elezione del Senato della Repubblica, la coalizione politica Progressisti ritiene che sia necessario presentare il rendiconto finanziario.

Infine la coalizione politica Progressisti auspica che oltre ai contributi elettorali erogati dallo Stato in occasione degli appuntamenti elettorali, si giunga in breve tempo a definire una più ampia e generale legislazione per il finanziamento della competizione democratica e dell'attività politica.

ENTRATE

Le entrate complessive relative al 1994 ammontano a lire 16.349.076.055 di cui 16.142.748.816 lire sono state erogate da parte della presidenza del Senato della Repubblica a titolo di contributo dello Stato per il rimborso delle spese elettorali per i gruppi di candidati presentatisi nelle varie regioni in occasione delle elezioni del Senato della Repubblica del 27 e 28 marzo 1994.

Le rimanenti 206.327.239 lire sono imputabili alle seguenti voci: contributi volontari effettuati da persone fisiche in occasione di manifestazioni ed iniziative durante la campagna elettorale per un ammontare di lire 18.303.500, lire 20.000.000 versate volontariamente da persone giuridiche, proventi finanziari, interessi di conto corrente bancario per lire 40.658.486 e interessi su titoli di Stato per lire 127.365.253. Questi ultimi sono gli interessi derivanti dall'acquisto di buoni ordinari del Tesoro per un valore nominale di lire 1.618.000.000 corrispondente a circa il 10% della somma erogata dallo Stato a titolo di rimborso delle spese elettorali. Questa ultima somma ci è stata richiesta dall'Istituto assicurativo costituitosi nostro fidejussore a titolo di deposito di garanzia, in attesa che la Corte dei conti verifichi la regolarità dei rendiconti relativi alle spese per la campagna elettorale come previsto dalla legge 515 del 10/12/93.

USCITE

L'ammontare complessivo delle uscite è stato nel 1994 di lire 14.717.345.430 evidenziando una differenza in attivo di lire 1.631.730.625. Tale avanzo è stato determinato dall'accantonamento comunemente concordato dai partiti componenti la coalizione per spese già manifestate non ancora accertate nella loro entità ed eventuali spese di futura manifestazione. Inoltre comprende la quota parte del rimborso elettorale assegnata all'allora Partito socialista italiano. Tale somma non è stata ancora erogata poiché la coalizione si è trovata nella necessità di assumere un atteggiamento di massima cautela a fronte di una situazione giuridicamente complessa.

Sinteticamente il Rapporto sulle singole voci in uscita è il seguente: Lire 11.191.487.119, relative all'attribuzione ai singoli partiti della coalizione dei contributi erogati dal Senato della Repubblica per il rimborso delle spese elettorali. Tale attribuzione è stata ripartita in quote proporzionali secondo la misura definita dal risultato elettorale ottenuto con la scheda proporzionale nelle modalità stabilite in un accordo sottoscritto dai tesoriere dei partiti della coalizione.

L'ammontare complessivo delle spese generali è di lire 1.758.480.271. Esse comprendono lire 1.618.000.000 per l'acquisto di buoni ordinari del Tesoro, 80.877.965 lire conferite all'Istituto assicurativo che ci ha concesso la fidejussione, a titolo di premio lire 25.215.000 per spese d'affitto e condominio lire 9.935.629 per imposte su interessi bancari e spese di bollo lire 2.419.000 per riparazioni e spese di pulizia. Lire 14.106.962 per spese bancarie di consulenza, legali e notariali, lire 7.925.695 per illuminazione, per spese telefoniche di cancelleria per assicurazioni per spese postali ed altre minime.

Le spese relative all'attività di propaganda e di informazione politica ammontano a lire 19.186.600 e riguardano quasi esclusivamente le spese di fotocomposizione e di produzione del simbolo e di altro materiale utilizzato nelle tornate elettorali amministrative del 1994.

Le spese relative alla campagna elettorale ammontano a lire 1.748.200.440 e comprendono spese per la produzione del materiale elettorale e di affissione spese per inserzioni radio-televisive su giornali, periodici e spese per iniziative politiche ed elettorali.

Relativamente alle spese per inserzioni radio-televisive segnaliamo che la coalizione Progressisti non ha sottoscritto dichiarazioni congiunte di finanziamento offerte da importanti network privati poiché trattavasi di sconti commerciali offerti a tutti i partiti indistintamente ed a pari condizioni. Di tale fatto abbiamo già dato comunicazione alla presidenza della Camera dei deputati.

Verificata la validità della riunione, la coalizione politica Progressisti approva all'unanimità il bilancio consuntivo 1994 e la relazione accompagnatoria.

Il rappresentante legale
Maurizio Chiochetti

BILANCIO PROGRESSISTI CONSUNTIVO 1994

ENTRATE EFFETTIVE	
1) QUOTE ASSOCIATIVE ANNUALI	Totale 0
2) CONTRIBUTO DELLO STATO	
a) per rimborso spese elettorali	16.142.748.816
b) contribuzione annuale all'attività del partito	
TOTALE	16.142.748.816
3) CONTRIBUTI PROVENIENTI DALL'ESTERO	Totale 0
a) da partiti o movimenti esteri od internazionali	
b) da altri soggetti esteri	
4) ALTRE CONTRIBUTI	
a) contribuzioni straordinarie degli associati	
b) contribuzioni di non associati (privati, enti privati, associazioni sindacali)	38.303.500
TOTALE	38.303.500
5) PROVENTI FINANZIARI DIVERSI	
a) titoli attivi	
b) interessi su titoli	127.365.253
c) interessi su finanziamenti	
d) dividendi su partecipazioni e utili da imprese ed altre attività economiche	
e) interessi bancari	40.658.486
f) altri proventi finanziari	
TOTALE	168.023.739
6) ENTRATE DIVERSE	
a) da attività editoriale	
b) da manifestazioni	
c) da altre attività statutarie	
d) da altre fonti	
TOTALE ENTRATE FINANZIARIE DELL'ESERCIZIO	Totale 0 16.349.076.055
USCITE EFFETTIVE	
1) ATTRIBUZIONE DI CONTRIBUTI	
a) al gruppo parlamentare della Camera	
b) al gruppo parlamentare al Senato	
c) a enti e soggetti nazionali	
d) a enti e soggetti esteri	
e) alle sedi e organizzazioni periferiche	7.000.000
f) ai partiti della coalizione progressista	11.191.487.119
TOTALE	11.191.487.119
2) SPESE DI PERSONALE	
a) retribuzioni, rimborsi e spese diarie	
b) contributi previdenziali e assistenziali	
Totale 0	
3) SPESE GENERALI	
a) interessi passivi e oneri finanziari	80.877.965
b) acquisto titoli	1.618.000.000
c) fidi passivi	25.215.000
d) imposte e tasse	9.935.629
e) manutenzione e riparazioni	2.419.000
f) spese di amministrazione	14.106.962
g) spese diverse	7.925.695
TOTALE	1.758.480.271
4) SPESE PER ATTIVITÀ EDITORIALI, DI INFORMAZIONE E DI PROPAGANDA	
a) per attività editoriali	
b) per attività culturali e di informazione	
c) per attività di propaganda e di informazione politica	19.186.600
TOTALE	19.186.600
5) SPESE PER CAMPAGNE ELETTORALI	
a) spese per elezioni politiche	
- materiale di propaganda	509.924.393
- spese per inserzioni	837.101.665
- spese per manifestazioni ed iniziative	401.174.382
TOTALE	1.748.200.440
6) SPESE PER DOCUMENTAZIONE ED ARCHIVIO	Totale 0
7) SPESE PER ALTRE ATTIVITÀ	Totale 0
TOTALE ENTRATE FINANZIARIE D'ESERCIZIO	16.349.076.055
TOTALE USCITE FINANZIARIE D'ESERCIZIO	14.717.345.430
AVANZO DELL'ESERCIZIO	1.631.730.625
AVANZO PRECEDENTI ESERCIZI	0
AVANZO CUMULATO A CHIUSURA ESERCIZIO 1994	1.631.730.625